



www.fortunagoinarte.it

PALAZZO COMUNALE FORTUNAGO PAVIA

dal 18 luglio al 19 settembre 2010

## SULLE RIVE OPPOSITE DEL FIUME



### LA FATICA DELLE PAROLE

Si scrive d'arte dopo averla vista. Le parole che si usano per descrivere un'opera d'arte dovrebbero servire a mettere nero su bianco, a fare il punto, a tradurre nel linguaggio verbale le sensazioni, i concetti, le emozioni, i pensieri che una pittura o più in generale un'opera d'arte visiva ci ha comunicato una volta che l'abbiamo vista. E' un bell'esercizio intellettuale: il bravo critico d'arte è sicuramente colui che riesce a restituirci con parole appropriate il senso di ciò che i nostri occhi percepiscono. Eppure a volte sentiamo che le parole non bastano, fanno fatica a farci rivivere l'intensa emozione che abbiamo avuto nel vedere un'opera. L'atto dello scrivere di per sé è conclusivo: nel momento in cui trovo le parole giuste per esprimermi ho razionalizzato e chiuso la logica concettuale che anima i miei pensieri. Le parole sono lì a fissare una volta per tutte i miei ragionamenti e il valore astratto e convenzionale del linguaggio verbale accomuna per sintesi concettuale la mente di chi scrive con quella di chi legge. L'atto del vedere è tutt'altra cosa. È sempre un atto cognitivo: vedo e quindi capisco, ma è un gioco aperto, pieno di stimoli e di rimandi, che vive di continue analogie. Analogie e suggestioni ancor di più presenti se l'opera non è figurativa, cioè se manca l'oggetto della rappresentazione, la figura, il paesaggio, la natura morta. Quando l'opera è astratta abbiamo le trasparenze, i colori, i segni, le forme, i ritmi compositivi che s'impongono per sé stessi ai nostri occhi e stimolano la mente a dare un senso a ciò che si vede. E a volte le parole fanno fatica a corrispondere tutto l'insieme di emozioni e pensieri che l'atto del vedere, la percezione (capire con i sensi) visiva delle opere, è capace di farci vivere. E' sicuramente così per le opere di Ayako Nakamiya e di Tetsuro Shimizu che sfuggono alla definizione esatta della parola per svelare all'occhio che vuole vedere, e quindi sa vedere, emozioni e concetti sicuramente dai contorni poco nitidi ma non per questo meno veri. Anzi.

Pino Jelo

# AYAKO NAKAMIYA

La pittura dell'artista giapponese risente degli influssi di quel post informale fondato su valori sia ambientali che temporali, che riesce a vivere e ricreare delle atmosfere rarefatte in cui soltanto il colore domina l'intera superficie. È la stessa idea di pittura che viene messa in gioco perché è soltanto sulla sua certezza che si fonda la possibilità di manifestarsi. Il terreno dell'apparire diventa la visione globale di una riconsiderazione del dipingere come pratica esclusiva ed escludente. Esclusiva in quanto non si danno altri termini di paragone e nemmeno dei parametri extralinguistici a cui fare riferimento, ed escludente perché il valore della pittura si dà come assoluto e autosufficiente.

Il lavoro di Ayako Nakamiya ha tutta la pazienza e la leggera tessitura di una costruzione lenta, di una crescita quasi organica. Ogni finzione della pittura scompare e l'artista "ricama" con il pennello e il colore lo spazio piatto della tela. Il lavoro procede per avvicinamento ad un'idea che non è mai iniziale e né progettuale, ma sembra determinarsi con il farsi dell'opera, con il suo avvicinarsi progressivo al punto critico della pienezza. Questo lavoro emerge con chiarezza. Anche nei lavori su carta, tutti di grande eleganza, in cui l'artista sa rendere il suo intervento con grande sicurezza e leggerezza. Pur nell'indeterminatezza formale, nell'apertura alle infinite possibilità dell'apparire libero, Ayako Nakamiya dà l'impressione di aver compiuto delle scelte precise per intuizione e per lavoro. Spesso si ritiene che l'arte non figurativa, non legata nemmeno a schematismi geometrici, abbia su di sé e in sé l'alea della casualità.

Questo non è mai vero e le opere dell'artista lo dimostrano. Alle spalle c'è sempre tutta l'esperienza artistica anche quella dell'informale, per questo il superamento e l'attualizzazione diventano patrimonio cosciente anche dell'attuale generazione di artisti. La variante temporale forma l'assemblarsi degli strati di colore e interviene direttamente a costituire l'opera. In questo modo il tempo entra come protagonista dell'opera, il sedimentarsi degli strati di colore da forza ad un divenire che si costituisce come struttura portante del dipinto.

Ayako Nakamiya procede con lentezza e precisione a tirare fuori dal quadro l'indeterminato, una particolare atmosfera di absolutezza pittorica che diventa autoreferenziale, chiusa in se stessa come la sfera di Parmenide in una perfezione aperta ad una meditazione interiore, a riconoscere nelle sfumature del colore il movimento di un pensiero artistico che si riconosce nella propria più pura espressività. La forza della pittura diventa così semplice che viene spontaneo paragonarla ad un fenomeno naturale, ad un'evoluzione organica.

**Valerio Dehò**  
dal catalogo della mostra "Geometria interiore"



*"Senza titolo" 2009 acquarello su carta, cm.80x57*



*"Con ali diverse" 2009 olio su tela, cm.130x100*

# TETSURO SHIMIZU

Il lavoro di Tetsuro si presenta come l'opera di un monaco. Il rigore e la disciplina del suo processo pittorico sono una forma di preghiera e di rispetto per la "Pittura". Ma nel farsi del quadro la pittura sembra, a tratti, impadronirsi del suo autore, imporre la propria forza e irrivenza, al pari di un fenomeno naturale.

Dipingere è per l'artista una conquista quotidiana, un calarsi nel ritmo del tempo, un percorso di trasformazione delle avversità.

Da questo amalgamarsi tra fasi concitate e fasi distese, il dipinto cresce e rafforza la sua vitalità. Le pennellate si susseguono, si intersecano, tessono intrecci timbrici, variazioni tonali e chiaroscurali dentro al colore dominante della tela.

Ogni fase della pittura viene da Tetsuro attentamente studiata: la forma del telaio, la tela, la preparazione dell'imprimatura, le mescole cromatiche. Tutto converge nel rituale del dipingere. Lo spazio del dipinto entra in relazione inquieta con la sagoma dei telai, sembra torcerne la forma dall'interno, in concavità e convessità di matrice orientale. E lo spazio esterno irrompe nella tela da ardite fenditure, si insinua a minacciarne i confini.

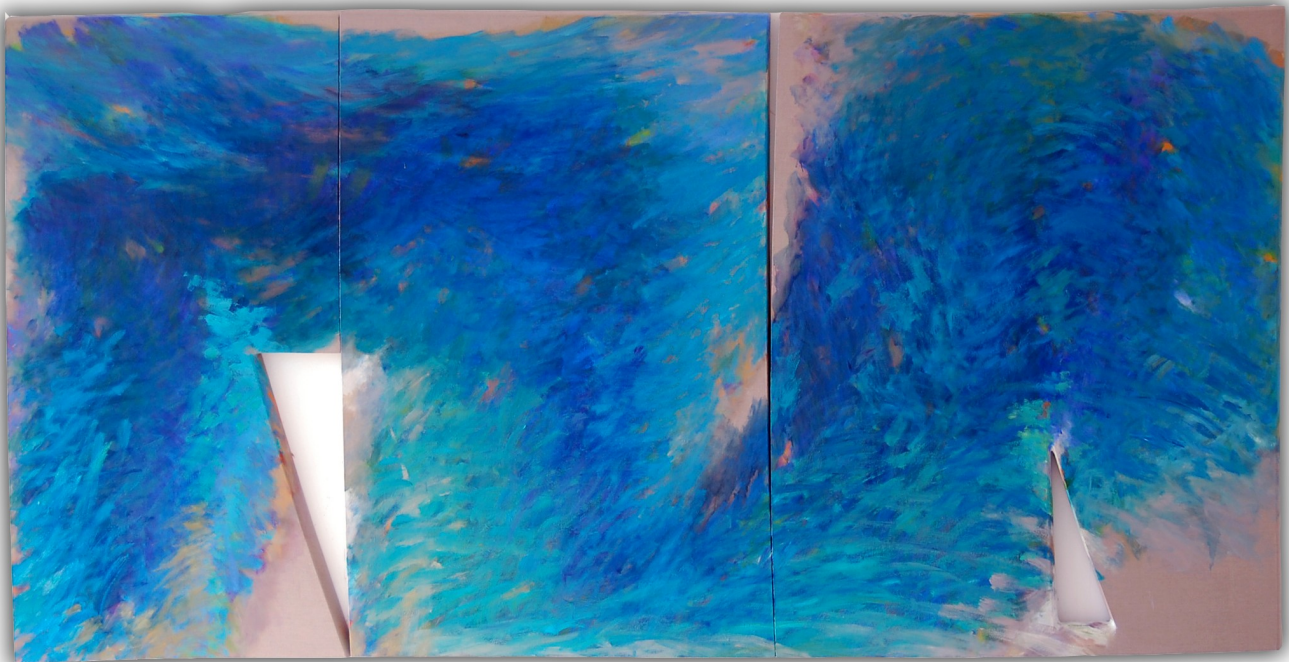
Lo spazio della vita e lo spazio della poesia entrano in una relazione non sempre facile ma questa sembra essere la sfida di Tetsuro, far scattare una nuova sintesi, un nuovo tentativo di armonizzazione tra uomo e cosmo, tra Est ed Ovest del mondo, senza necessariamente stravolgere l'uno a discapito dell'altro.

**Alessandro Fieschi**  
dal catalogo della mostra "Lirica-mente"



*"Elegia di porpora" 2005 olio su tela, cm.140x110*

*"Soul" 2008 olio su tela cm. 180x 360*



*"Regina di luna" 2009 acquarello su carta*



Ayako Nakamiya nasce a Tokyo nel 1960.  
Dal 1987 vive e lavora a Milano.

#### **Principali esposizioni personali**

- 1983 Galleria Ono ,Tokyo.
- 1984 Galleria Sinwa Annex, Tokyo.
- 1985 Galleria Space 10, Tokyo.
- 1986 Galleria Sinwa, Tokyo.
- 1996 Al Jamaica, Milano.
- 1997 1999 "Pittura" ,a cura di C. Cerritelli,  
Galleria Alternativa, Viadana (Mantova).
- 2000 Consolato Generale degli Stati Uniti, Milano.
- 2002 Museo comunale d'arte moderna e  
dell'Informazione, Senigallia(AN).
- 2003 2004 Consolato Generale del Giappone, Milano.
- 2009 Cavenaghi Arte "Paesaggi a confronto" a cura di  
Alberto Veca,Milano

**Entrambi hanno partecipato a importanti e  
numerose mostre collettive in Italia e Giappone  
e in altri paesi europei.**

*"Dilemma" 1999 olio su tela*



Tetsuro Shimizu, nasce a Tokyo nel 1958.  
Dal 1987 vive e lavora a Milano.

#### **Principali esposizioni personali**

- 1985 Tokyo, Galleria Sinwa Annex  
Tokyo, Galleria Sinwa
- 1986 Tokyo, Galleria Sinwa
- 1994 Basel, Ausstellungsraum Harry Zellweger
- 1996 Milano, Al Jamaica, a cura di Paolo Minoli
- 1997 Milano, Consolato Generale degli Stati Uniti  
d'America, presentazione di Itaru Ito
- 1998 San Gimignano, Galleria Gagliardi Arte Contemporanea
- 1999 Milano, Galleria Morone 6, presentazione di Flamine Guar-  
doni  
. Milano, Consolato Generale del Giappone, presentato di  
Maria Pace Ottieni  
San Gimignano, Galleria Gagliardi Arte Contemporanea
- 2000 Milano, Galleria Morone 6, presentazione di Albelto Fiz
- 2001 San Gimignano, Galleria Gagliardi Arte Contemporanea-  
a, presentazione di Valerio Dehò
- 2002 Milano, Galleria Morone 6 , presentazione di Flaminio Guar-  
doni  
Senigallia(AN), Museo comunale d'arte moderna e  
dell'informazione
- 2004 Varallo Pombia (NO), Pinacoteca comunale Villa Soranzo,  
presentazione di Caterina Corni  
Pordenone, Galleria Teardo
- 2005 Milano, Galleria Morone, presentazione di Claudio Cerritelli
- 2006 Milano, Cavenaghi Arte, presentazione di Alberto Veca e  
Claudio Cerritelli  
Bagnolo, Villa Pisani
- 2009 San Gimignano, Galleria GagliardiArte Contemporanea